



**SAPIENZA ED
ESPERIENZA**
Il grande pianista
Rudolf
Buchbinder,
esibitosi nel
cartellone della
Camerata

CAMERATA BARESE APPLAUSI PER IL PIANISTA AUSTRIACO

Buchbinder rilegge due secoli di musica «Variazioni Diabelli» al Petruzzelli

di LIVIO COSTARELLA

Se l'arte della variazione è strettamente connessa con la natura della musica, sin dagli antichi Greci, nel corso dei secoli è diventata un concetto di esibizione legato non solo allo sfoggio di virtuosismo. È invece diventata anche una sorta di «filosofia», legata alla percezione sonora, più o meno evidente, del tema scelto. Da questo punto di vista è risultata una scelta decisamente felice quella del grande pianista Rudolf Buchbinder, esibitosi nel cartellone della Camerata Musicale Barese al Teatro Petruzzelli: la proposizione del «Diabelli Project» è una chiave di lettura affascinante, che il musicista austriaco ha offerto, del grande ciclo di variazioni che accompagna da due secoli un tema musicale dell'editore viennese Anton Diabelli (1781-1858). L'idea era una sorta di competizione nazionale, nella quale si chiedeva a vari compositori residenti nell'impero asburgico di scrivere ciascuno una variazione su un suo valzer. Da qui la voglia di Buchbinder - che l'1 e il 2 aprile suonerà anche al Teatro alla Scala diretto da Zubin Mehta - di riproporre parte di questo immenso ciclo di variazioni nel suo recital in esclusiva per la Camerata. Partendo da quattro nuovissime variazioni scritte da altrettanti compositori contemporanei, tra i più apprezzati dell'ultima generazione: Brett Dean, Toshio Hosokawa, Tan Dun e Joerg Widmann. Seguite poi da quelle mitteleuropee di Kalkbrenner, Liszt, Schubert e Czerny.

A 75 anni Buchbinder conserva una freschezza digitale invidiabile, con un gusto nella ricerca del fraseggio di notevole eleganza: la sua lettura novecentesca di Diabelli ha un che di lunare e atmosferico, mentre l'interpretazione dei classici rientra in un pianismo dove il virtuosismo non è mai fine a sé stesso. Idem per le monumentali «33 variazioni su un Walzer di Diabelli» op. 120 di Ludwig van Beethoven. Al termine del concerto, i lunghi e meritati gli applausi del pubblico (tra cui diversi studenti scolastici e del Conservatorio di Bari, invitati dalla Camerata) sono stati omaggiati dal bis di un Improvviso di Schubert, suonato con leggiadra tenerezza.